

GIUSEPPE CARRA'

Intervista effettuata da Giuseppe Granelli

Trascritta da Maddalena Arioli

Carrà : Il mio amico Granelli vuole che gli racconti la storia della mia vita che di per se non credo sia più interessante di quanti e tanti sono i lavoratori di Sesto San Giovanni che nel corso di questi decenni hanno diretto o partecipato alle grandi battaglie della realtà del lavoro. Le battaglie per la pace, la battaglia per l'occupazione, la battaglia per la ricostruzione e così via.

Interruzione

Mi chiamo Carrà Giuseppe, sono nato a Voghera il 3.1.1926, la mia famiglia è una famiglia contadina tipica dell'Oltrepò Pavese. Tipica nel senso che inizialmente erano tutti braccianti e poi nel corso degli anni sono divenuti piccoli coltivatori diretti.

Mio padre era un operaio falegname e mia madre era casalinga.

La famiglia era composta dai genitori e da tre fratelli, due maschi , una femmina.

Tipo di vita: il tipo di vita che si conduceva allora nell'Oltrepò in questi paesi agricoli dove il lavoro era un lavoro pesante così come lo richiede il lavoro della campagna e per esempio mio padre dopo l'orario di lavoro fatto a Stradella in un laboratorio di falegnameria dedicava anche lui qualche ora alla campagna aiutando i propri genitori, aiutando i suoceri.

Ma gli anni dell'infanzia sono gli anni che si ricordano sempre con una certa nostalgia anche se andando a quei tempi ti accorgi di quanta strada è stata fatta rispetto al modo come vivono i bambini oggi, i ragazzi oggi, a come vivevamo noi. Per esempio andare a scuola allora dalla casa mia, che è in un piccolo paese dell'Oltrepò, bisognava fare 3 chilometri e questi 3 chilometri erano abbastanza sopportabili durante il periodo estivo e primaverile, erano pesatissimi durante il periodo invernale.

Mi ricordo che avevamo il nostro "tabarrino ", il tabarrino è una particolare mantella che si portava nell'Oltrepò, gli zoccoli erano gli zoccoli di legno, i geloni erano una cosa naturale in quegli anni perché non c'erano certamente tutte le..gli scarponcini, le scarpe di oggi e se c'erano non erano certamente possibilità per un tipo di famiglia di questa...come la mia, come tante altre e poi essendo il tempo pieno ti portavi dietro la tua merendina. Erano gli anni cioè in cui l'infanzia era un'infanzia magari con meno problemi ma , nel senso che non avevi la possibilità che hanno oggi molti giovani della conoscenza, d'allargamento delle visioni che ti viene offerto dai nuovi mezzi di comunicazione e però era un'infanzia che passava come passavano allora i ragazzi con queste difficoltà ma anche direi, anche con una certa gioia. Il gioco sulle nevi e così via erano altre cose rispetto ad oggi, in quanto c'era solo quello. Molto spesso il periodo invernale lo passavi nella stalla; la stalla era il luogo di ritrovo, dopo la scuola, dopo i compiti di scuola, dei ragazzini dove magari giocavi a carte, alla briscola, anche se eravamo ragazzini, e dove la posta in gioco erano due castagne, tre castagne, una caramella, cose di questo genere.

Ecco, questo è direi tipica della realtà delle famiglie contadine tenendo conto che poi per esempio i compiti li dovevi fare nel breve orario di luce che rimaneva tra il fine scuola e la sera perché la sera c'era il problema anche di risparmiare la luce e dove magari la luce era data dal tipo di stufetta a ghisa che tutta rossa emanava nel buio quella lucentezza che ti che ti attirava anche in un certo senso. Comunque questo era il tipo di vita dell'infanzia.

Naturalmente è sorto il problema per mio padre che sorgeva per molte famiglie allora che avevano questo tipo di realtà economica e sociale, cioè quello di cercare un diverso tipo di occupazione, anche perché, come sempre è successo, le famiglie operaie madre e padre hanno sempre avuto una grossa preoccupazione quella di evitare ai propri figli la vita che loro facevano, cioè quello di cercare una maggiore possibilità . Era tipico il detto : " I miei figli spero che non facciano la vita che faccio io".

Le possibilità di cambiare potevano essere offerte soltanto in centri diversi da quello dei centri agricoli e un centro diverso era certamente Milano. A Milano allora si usava dire : " A Milan c'è il pane. A Milan ghè el

pan" intendendo che a Milano potevi trovare maggiori possibilità. Da qui la emigrazione da questo centro dell'Oltrepò , dove i legami però sono sempre rimasti da allora anche a adesso, non solo perché mia madre che ha 88 anni ci vive nell'Oltrepò , ma anche perché lì hai ancora tutti i tuoi amici dell'infanzia, hai tutti i tuoi parenti, cioè c'è sempre un legame profondo che secondo me è bello mantenere perché la tua terra, la tua gente, le tue tradizioni e poi anche perché i periodi della tua giovinezza son quelli che marcano di più la vita di un uomo.

Dicevo Milano e...Milano ha voluto dire che per esempio io, con la famiglia, mi sono spostato a Milano nel 1934. Nel 1934...comincia una nuova realtà della mia vita, la realtà di una grande città, naturalmente con tutto un tipo di vivere diverso che mi ha un pò anche scioccato, perché un conto è il ragazzo che vive ..in aperta campagna, dove conosce luoghi, dove ha sue abitudini, dove..ha una sua realtà, un conto è la città dove ti senti isolato. E anche con qualche prevenzione che è la diffidenza del ragazzo che viene in questa realtà, ed è un pò intimorito, e la prevenzione allora anche per esempio degli insegnanti; io mi ricordo che , per esempio, alla scuola che frequentavo a Stradella ho sempre avuto dei premi (e allora era la Cassa di Risparmio che alla fine dell'anno ai bambini che si dimostravano più diligenti e con i migliori voti veniva regalato una cassetta risparmio che e con un buono di 5000 lire) appena arrivata a Milano per un paio d'anni e poi subito a Sesto, nelle scuole elementari di via Rovani, la prima cosa che mi son trovato è che il maestro mi ha messo nel banco degli asini, senza naturalmente provarmi se io... era vero o non era vero che ero un asino. Tenere conto che sono arrivato qui con la pagella di voti bellissimi e trovarmi in un banco degli asini mi son sentito offeso, umiliato in quanto non avevo una giustificazione a questo tipo di scelta del.. del maestro. Da qui una mia prima rivolta di non presentarmi più dopo 8 giorni a scuola, dicendo : " Io a scuola non ci vado più perché io son nel banco degli asini". E il banco degli asini allora era il banco di quelli che erano considerati un pò lazzaroncelli, quelli che non volevano studiare, quelli che insomma un pò un pò con queste caratteristiche. Per farla breve c'è stato un ..la mia rivolta ha determinato da parte di mia madre un paio di scapaccioni per dire < tu a scuola ci vai > e poi però anche una richiesta delle ragioni per cui io ero stato messo lì. Risposta del maestro: " Questi ragazzi che vengono dalla provincia li mandano quà tutti come fossero dei giganti della... della sapienza, in realtà son tutti asini". Affermazione ingiusta e presuntuosa in quanto non c'era una controprova ma... e comunque dopo questo tipo di intervento venni messo dentro nella normalità dei ragazzi dei banchi e così via e va beh. Non fui mai bocciato a scuola, non ero tra i primi perché non mi è mai piaciuto per la verità essere un secchione, ma neanche insomma negli ultimi, la mia collocazione fino alla fine degli studi è sempre stata fra i primi 10, mai il primo ma mai l'ultimo ecco, una cosa una cosa così. Anche perché si approfittava un pò del fatto di un , diciamo così, una certa vivacità e anche di una certa intelligenza del..che è tipica anche dei ragazzi per studiare in un certo modo. Il secchione era quello che immediatamente aveva in mano il libro, ma io il libro lo prendevo perché dovevo farlo ma insieme al libro c'era il gioco. Allora il famoso campo Savoia, che era un campo aperto, si chiamava Savoia , e per giocare il pallone, beh..facevo la mia partitina al pallone e poi magari leggevo, da qui di solito poi qualche scappellotto perché controllando i compiti a casa si trovava...

Famiglia a Sesto..... A Sesto direi che dal punto di vista del tipo di vita non vi era un grande miglioramento economico, anzi direi che forse dal punto di vista economico c'era una maggior garanzia che era data dall'occupazione del padre. Mio padre è andato a fare l'operaio alla ditta Valaguzza, una falegnameria sempre no? come falegname, la ditta Valaguzza faceva allora valige, ma c'era bisogno di falegnami per fare le famose intelaiature , insomma quei tipi di particolari lavori di falegnameria. C'era una certa garanzia economica in quanto l'occupazione era sicura, cosa che non c'era a Stradella, però intervenivano per esempio altri altri tipi di carichi economici. A casa mia a Stradella, in questo paesino vicino a Stradella, nel comune di Stradella, la casa...

(La voce scompare. C'è una interruzione)

invece cominciavi a pagar l'affitto. Qui eri costretto andare a prendere tutto, mentre là potevi contare su certe cose, che era per esempio il pollaio, che era l'orto, che era la cantina. Cioè tutte queste cose qui naturalmente han pesato per cui non un grande miglioramento dal punto di vista economico però sicurezza e soprattutto direi possibilità , specialmente per un ragazzino, di poter evolversi un pò meglio nella città, rispetto alla campagna, in quanto qui venivano offerte con una maggior articolazione del tipo del tipo di vita insomma, non c'è dubbio che la città offriva offriva motivo di interesse superiori. Tu pensa per esempio al cinema , che lì da noi non c'era, qui c'era il cinema. Non so, pensa, lo stesso oratorio che nei primi..inizialmente noi frequentavamo in quanto non c'era niente a quei tempi a Sesto, se non l'oratorio, benchè avesse le caratteristiche particolare che era quello tipica dell'intervento della chiesa sui ragazzi per

dare un certo tipo di istruzione eccetera, ma offriva motivo di incontro con tutti e anche con un certo tipo di giuoco che in altre... in altre realtà non c'erano.

La cosa direi non cambia molto fino all'età di 14 anni quando sono, finito la scuola media inferiore, sono entrato in Breda. Io sono entrato in Breda il..metà di giugno del millenovecento e quaranta.

Interruzione

Il...il lavoro che ero stato..per cui ero stato assunto era quello di apprendista operaio nel reparto Grosso macchinario della Breda. Non dimentichiamo che la Breda allora era un complesso articolato in 5 sezioni con circa 20.000 lavoratori occupati, era uno dei più grossi complessi italiani e anche europei, con una produzione tipica della Breda che era essenzialmente orientata, si cominciava a orientare verso la guerra. Per esempio la Breda allora faceva già...lavorava per le Ferrovie, lavorava per la Marina, lavorava per l'elettrotecnica, lavorava per la siderurgia, lavorava per tutto quanto può interessare il campo della metalmeccanica, della elettricità e della siderurgia. Ma già per esempio nel mio reparto, mi ricordo che si cominciavano a tornire i cannoni per Marina. Anzi una cosa impressionante, ed era impressionante per uno che veniva dalla scuola e che si è trovato subito immesso in una grande officina, erano questi enormi macchinari che erano forse gli unici in Italia : parlo di un tornio a giostra per la tornitura dei cannoni di Marina e poteva essere fatto soltanto alla Breda perché era il più grosso tornio che esisteva in Breda...in Italia, ed era fatto da un operaio, che si chiamava Capra. che lavorava allora (a differenza di oggi che è tutto calibrato con il sistema elettronico) lavorava allora ..non la macchina che determinava l'uomo, ma lui che determinava la macchina. per esempio i calibri, per esempio tutto quanto..le mascherine..era fatto tutto con le capacità e intelligenza dell'operaio. Questo Capra qui era certamente uno dei migliori operai tornitori tanto è vero che la tornitura prima e poi l'alesatura , per questi cannoni da marina a lunga gittata era fatta da questo Capra.

Nella Breda inizialmente non mi sono accorto che c'era...quello che poi avrei imparato due anni dopo e cioè che in questa fabbrica qui oltre al duro lavoro che veniva imposto allora dalla realtà della fabbrica, lo sfruttamento, i ritmi di lavoro, la disciplina, tutti elementi durissimi allora della condizione operaia, e dove addirittura la figura del capo, la figura dell'ingegnere, la figura del direttore, dal punto di vista gerarchico, era indiscutibile e dove per esempio le stesse guardie avevano una posizione non soltanto di preoccupazione perché venisse salvaguardato il bene immobiliare della fabbrica ma anche di disciplina verso l'operaio, e...tu Granelli che hai vissuto una parte di questi periodi sai molto bene che per esempio venivano a controllare anche quando andavi al gabinetto e che i nostri... i nostri cessi avevano un vuoto sotto, da terra, sotto dove controllavano se fumavi (ride) . Per qui erano anche qui delle cose insomma ..bestiali al pensare come si viveva e così via.

Ecco. Direi che...ecco la condizione di vita di allora è abbastanza conosciuta, direi dal punto di vista della realtà, della storiografia abbastanza ...abbastanza diffusa. Quello che vorrei sottolineare però sono alcuni aspetti e cioè che era tipico allora nei confronti dei giovani e dei giovanissimi , da parte dell'operaio una particolare attenzione. Era un'attenzione di severità che pretendeva l'impegno, compreso anche qualche calcione, ma anche di grande aiuto. Non c'era nel vero operaio la gelosia perché si imparasse il mestiere, c'era invece , al contrario, si voleva che si imparasse il mestiere e c'era questa grande onestà e questa grande serietà dell'operaio che era tipica particolarmente degli operai evoluti e coscenti soprattutto delle grandi fabbriche. Questo alla Falck, questo alla Breda, questo alla Marelli, questo cioè in generale delle grandi fabbriche. Direi molto di più che nella piccola fabbrica, nella piccola fabbrica si subiva di più l'aspetto paternalistico padronale, nella grande fabbrica la coscienza di classe era una coscienza molto più sviluppata dal punto di vista della...in quanto più collettiva, meno... meno condizionata dall'apporto diretto del padrone, condizionata di più dagli strumenti del del padrone.

Il primo incontro con il movimento antifascista io lo ebbi all'inizio del 1943 attraverso due operai che erano del mio reparto che sono poi quelli che hanno...che mi hanno iscritto al Partito Comunista: Pulici e ... e... (che era poi ..l'ho scoperto poi dopo, non lo sapevo, no?) e Clementino che erano i due operai che dal punto di vista direi della loro attenzione, non vira solo attenzione professionale, cioè insegnarti bene il mestiere, ma anche direi l' intervento per guidarti in una certa realtà, una certa realtà politica.

Per fare un passo indietro, tieni conto, che io ero favorito rispetto direi a molti altri, anche dalla realtà della mia famiglia: mio padre non era stato mai iscritto al partito fascista, la mia famiglia era una famiglia che ..socialista, di tradizione socialiste, di quel tipico socialismo delle campagne, mio nonno aveva una posizione di socialismo anarchico, nel senso che la sua partecipazione anche, per esempio, agli scioperi che

erano allora indetti dalle organizzazioni contadine (1919-1920) fino alla marcia su Roma erano caratterizzate sempre da una duplice esigenza: quella da una parte di un certo miglioramento delle condizioni delle condizioni economiche ma quello dall'altra parte anche di una rivolta tipica dell'individualismo contadino che subiva più degli altri angherie generali dal punto di vista della sua realtà. Mi raccontava infatti mio padre che c'erano anche delle polemiche allora su , per esempio, la conduzione di certi scioperi contadini, per esempio : i contadini dell'Oltrepò che..la cui ascendenza era stata sempre ...una ..di bracciantile, avevano però un'aspirazione, l'aspirazione di diventare anche loro piccoli proprietari perché la vita, la vita del... del contadino e del bracciante era una ..irracontabile. Tu pensa che mi diceva mio nonno e mio padre che allora quanto tu dovevi fare i mesi di lavoro (perché non tutto l'anno era garantito), dovevi presentarti in piazza e mi raccontava della piazza di Montù Beccaria dove... dove i padroni venivano al mattino...

(interruzione incomprensibile)

i braccianti che avevano bisogno per fare il proprio lavoro.

Granelli: Come in bass'Italia.

C. : Come in bass'Italia. Soltanto che venivano scelti quei braccianti che a loro davano maggiore garanzia di forza fisica. Mi dicevano appunto mio nonno che eri costretto ad aprir la bocca per vedere se avevi i denti sani, perché ti davano da mangiare magari un pezzo di pane che era di 8 giorni prima, e allora dovevi avere la dentatura sana (è vero questo sai !), i muscoli, cioè tutto quel..tutte quelle cose come fosse la visita del cavallo. Io la..., quando raccontava queste cose quì, durante il periodo della Fiera che si faceva allora nei paesi, la stessa storia la vedevo ripetere nei confronti dei cavalli e degli asini, aprivano la bocca per vedere la dentatura e queste cose quì. Comunque, tieni conto ecco che dovevano essere lì in piazza alle 3 del mattino, cominciavano il lavoro all'alzar del sole e smettevano quanto il sole scendeva. E per cui non c'era tipo..tipo di orario. Naturalmente puoi capire che quandoc'era questo tipo di necessità di partecipazione alle battaglie contadine organizzate dal Partito Socialista il tipo di rivolta non potevanonessere un pòanche un moltoesasperataappuntoin quanto... Ma , per , ripeto , riprendere un pò il filo che dicevo dell'aspirazione di divenire poi piccoli coltivatori, cosa comportava questo ? E, comportava che naturalmente nel periodo per esempio degli scioperi, anche inizialmente sotto il Fascismo, a un certo punto succedeva la partecipazione agli scioperi durante la giornata e magari alla notte andavano a dare l'acqua (tu sai cosa vuol dire dare l'acqua ? il famoso verderame) nel piccolo loro appezzamento per evitare che ci fosse magari la rovina completa dell'uva, in quanto aveva delle regole. Tanto cioè, tanto per dirti, come si univano spesso esigenze di battaglie e necessità di difesa di difesa familiare. Questa storia quì è molto interessante perché caratterizza appunto una mentalità tipica delle nostre campagne che ha avuto però assieme a questa tradizione un mantenimento di forze. Tieni conto che per esempio nell'Oltrepò i partiti di sinistra ancora oggi riescono ad avere, nonostante fosse di una conduzione di piccoli coltivatori diretti, il 70-75 % dei voti al Partito Socialista.

Questa appunto realtà familiare favorì, ha favorito anche poi l'avvicinamento mio primo condizionato dall'ambiente di fabbrica e perciò dall'influenza degli operai, secondo dall'intervento e dalla cura diretta di questi compagni , che scoprii dopo che erano dei comunisti, ma su un terreno dove eri agevolato appunto dalla realtà familiare precedente, precedente. Questo direi è un pò il terreno su cui molti di noi sono anche cresciuti, non è un caso isolato, sono casi molto..... molto la...(//?//).

Alla Breda, Prima Sezione, ripeto in quegli anni, dal 40 al 43, hai cominciato a sentire il peso della guerra. Direi che la guerra presentava... presentava allora già la tipica crudezza che è che è la guerra. Intanto bisogna... bisogna pensare intanto che cosa significava, per esempio, la tessera per le famiglie degli operai. E la tessera per le famiglie degli operai e per quelle famiglie come la mia dove noi eravamo in tre, giovanissimi, e dove la fame era la fame non da scherzare.

Si è accentuata poi la mia condizione, la condizione della mia famiglia, per la morte di mio padre avvenuta nel 1940. Una morte stranissima che ancora colpisce tutt'oggi perché il ricoverato all'ospedale di Desio per un attacco di appendicite, su segnalazione del dott. Beretta che era un bravo medico condotto di Sesto, l'allora prof. Lolli che era considerato il macellaio a Sesto perché tagliava per niente, non volle far l'operazione sostenendo che il dr. Beretta era un cretino che non aveva capito niente e che non era appendicite ma intercolite. Morale della favola si scatenò la la l'appendicite non operata si scatenò in peritonite, mio padre ci rimise le ossa per questa decisione del grande professore che non volle ascoltare il..la diagnosi del medico che lui riteneva (//?//) perché medico condotto.

Mio madre vedova, tre figli a carico, mio fratello chiamato alle armi di leva 1940, praticamente l'unico sostegno di famiglia ero io, con l'aiuto indiretto di un mio zio e dei miei nonni che eran quelli che avevano permesso di sostenere la realtà della vita della vita a Sesto San Giovanni quel periodo di guerra.

Mi ricordo che poi lavorando alla Breda frequentavo le scuole le scuole serali. Era desiderio mio, ma anche dei miei, che non mi limitassi soltanto alla scuola media inferiore ma imparassi meglio una una un mestiere e la qualificazione.

Ho frequentato il Leonardo da Vinci a Milano, che poi fù distrutto dal bombardamento nel 1942, e Santa Marta che allora era tipica per i disegnatori, scuola disegnatori. Complessivamente quindi i primi i primi tre anni 40-43 sono vissuti sotto l'insegna della guerra con tutte le sue conseguenze e con il tipo di impegno personale che era la fabbrica , 9 ore o 10, scuola serale e mi ricordo quante volte sono andato a finire addormentato a Monza perché non mi svegliavo al Campari , chè è dove dovevo scendere, e facevo poi da Monza a Sesto a piedi perché non c'erano più tram. Ti puoi immaginare che cosa significava allora la stanchezza fisica e anche direi a un ragazzo in fondo allora di 16 anni, cosa significava questo tipo di vita della fabbrica, della famiglia, della famiglia operaia.

La cosa più interessante, ecco dico questo per darti un pò un quadro della mia della mia posizione di vita allora di giovane ragazzo, bambino eccetera, la la l'interesse più particolare invece viene fuori con l'inizio della mia entrata nel Partito Comunista e nel movimento operaio: 1943. Tieni conto, tu sai che nel 1943 vi furono quei grandi scioperi...

Granelli: Di marzo.

Carrà: ..di marzo, per i scioperi famosi che erano determinati da ragioni economiche, ma soprattutto dal fatto che in fondo era la guerra, era la necessità di farla finita con la guerra.

Io ho partecipato a quegli scioperi del 43 sotto la direzione del..all'ora delle Commissioni Interne clandestine, dei Comitati di agitazione, di preparazione per lo sciopero e in quel periodo che io ho conosciuto molto molti compagni che poi divennero dirigenti del movimento operaio sestese e milanese, molti comandanti partigiani ecc.ecc. Per esempio voglio ricordare quì Cavallini, Gobbi, Roglio, Buonaccorsi della Falck e mi hanno dato la possibilità di conoscenza di questi uomini e anche delle altre fabbriche : Brambilla..., cioè tutti uomini...Cazzaniga, cioè tutti uomini che ebbi occasione di conoscere ma dove io non sapevo esattamente la loro collocazione perché, voglio citarti un particolare, è un pò strano ma ti da l'idea un pò di certe , di certe realtà. Io venivo utilizzato da Roglio e da Pulici per portare dei rotoli (che io non sapevo cos'erano) a altri operai di altre fabbriche. Tieni conto che frequentando la scuola serale la mia collocazione era diventata diversa in fabbrica, cioè da apprendista operaio ero passato a apprendista disegnatore, e lavoravo nelle "gabine" di officina dove si si faceva il controllo dei pezzi, si faceva i disegni , sul disegno generale, ecc. ecc. Avevo necessità dunque per questo tipo di lavoro e possibilità di passare nei diversi reparti, per controllare disegni, perché le lavorazioni erano lavorazioni articolate tra un reparto e l'altro, un pezzo lo facevamo noi e un pezzo lo faceva un'altro reparto, e mi dicevano " Porta questo materiale a Tizio a Caio, però non guardarci perché non è affar tuo ". Senonche dopo diversi mesi di questo tipo di di compito che mi chiedevo cosa erano, sciolsi un rotolo e scoprii che erano dei dattiloscritti delle questioni del Leninismo, famose questioni del leninismo di Stalin , che era il materiale che l'organizzazione clandestina faceva passare da un compagno all'altro per.. perché allora anche la iscrizione del partito era molto severa, non si chiedeva solo una selezione dall'impegno ecc. ecc. ma anche un certo tipo di conoscenza dei principi e sarà.., ti sembrerà ridicolo, ma per esempio poi mi venne dato da leggere il.. un libro un libricino che è il riassunto della questione di Marx, " Il Capitale", no? dove capii, capii niente in realtà, non capivo niente, non ero mai riuscito a capire bene ma interrogato da Roglio mi disse : " Tu non sarai mai un buon comunista perché non capisci un cazzo del del di Marx" e dico " Caro Roglio io che vuoi che ti dica ". Però Granelli, era difficile intanto capire cosa stava scritto per uno che non aveva avuto mai a che far dal punto di vista della scuola di partito che venivano dopo, dove potevi anche avere il tempo e la possibilità, dovevi studiarlo a casa , ma dovevi studiarlo a casa dopo la scuola serale. Ti puoi immaginare se io riuscivo a capire bene che cosa diceva Marx nel Capitale ! Comunque. Ma tornando a quei rotoli, quando si accorsero che erano rotti...che era rotto il rotolo, la carta che conteneva quegli scritti, mi presi una pedata da parte di ..di Pulici , dicendo : "Tu non dovevi farlo, però dato che l'hai fatto è ora che tu entri dentro nel Partio Comunista ". Io qualcosa avevo capito di di dell'organizzazione, perché in fondo stavi attento, ma fin'ora però, fino a quel momento lì nessuno mi mi propose una cosa così precisa.

Devo dire che la cosa non mi sorprese per quella incoscenza tipica dei giovanissimi. Mi resi conto più tardi cosa significava (ride) entrare nel Partito Comunista...

Granelli: Che rasa de.... (//?//)

Carrà : e me ne resi conto più tardi quando mi vennero a cercare poi i fascisti, quando mi fecero scappare dalla... dalle mura della Breda a quella della Pirelli, quando arrestaro Carugo , gli altri, quando arrestarono

Oldrini, cioè quando vennero fuori tutte quelle cose che poi abbiamo conosciuto e mi resi conto che cosa poi significava l'entrata nel Partito Comunista e i grossi rischi che comportava. Ma quello all'età di 16 anni, sono l'età anche della grande audacia giovanile, anche della grande della grande incoscienza, della grande incoscienza.

Ille novecento quarantatre, 8 settembre, beh scioperi li conosciamo, no ormai sugli scioperi si sa parecchio, 8 settembre, andata, prima andata del camion della Breda organizzati, diretti da Mascetti a Villa Olmo e così via, prima partecipazione..tentativo di partecipazione a alla reazione contro l'occupazione tedesca fu pieno fallimento in quanto la cosa non aveva..non aveva una base seria organizzata come doveva essere seria e organizzata la partecipazione di circa 250 giovani e allora dirigenti di un certo tipo di esperienza, alla ventura.

L'unica cosa che di certo che avevamo è che avevamo portato via i viveri ,che ..anche dei maiali della mensa, perché si è detto : " Qui non si sa come si va, garantiamoci " Assieme alle armi che abbiamo portato via dalla Breda anche i maiali. Ti puoi immaginare poi che fine han fatto quei maiali lì quando ci fu il casino dello scappa scappa con l'attacco dei tedeschi e

Interruzione

Bisogna forse fare qualche considerazione nel periodo precedente all'8 settembre, cioè il periodo che va dal 25 luglio all'8 settembre che è stato ed è probabilmente uno dei periodi un pò meno conosciuti ma di grande interesse perché sono i i pochi mesi, cioè i 45 gionri, dove vennero avanti in maniera anche scoperta, in maniera aperta caratteristiche ed espressioni del lavoro clandestino e esigenze direi che la caduta del fascismo riproponeva e poneva con molta chiarezza.

Intanto bisogna dire che il 25 di luglio ci fù una piazza pulita dei fascisti più compromessi e più notori. Io mi ricordo alla Breda i Damiani, i Bendini ecc. vennero vennero cacciati via dalla fabbrica in maniera anche non troppo gentile, ma credo che anche questo era molto giusto tenendo conto che la reazione operaia era un' azione giustificata dal fatto che questi erano un pò i cani di guardia, non soltanto della direzione ma del fascismo stesso.

Tu sai che in queste fabbriche per esempio era stato istituito l'ufficio di disciplina. L'ufficio di disciplina era.. aveva il compito, per conto del fascismo, di controllare tutto l'andamento dei lavoratori e anche singolarmente, per cui coloro i quali potevano essere magari visti come di orientamento non fascista , su questi c'era il tiro diretto di questi signori dell'organizzazione fascista, chiamati allora all'ufficio di disciplina, minacciati di essere mandati a Bologna per la sede del Tribunale di Guerra, perché le fabbriche dipendevano dallo stato di guerra e puoi immaginare allora la reazione dei lavoratori con la cacciata del fascismo , era più più che spiegabile, una reazione anche violenta, una reazione di massa, ma una reazione giustificata dalla dittatura dalla dittatura del fascismo.

Però il quadro che rimaneva per muoversi in maniera aperta e in maniera direi anche completamente scoperta era era , abbiam capito forse qualche settimana dopo, era altrettanto pericoloso, se pur diverso, perché è vero che non c'era più il fascismo ma è vero che la fabbrica passava sotto il controllo militare e nella Breda, come nelle altre fabbriche, c'era di stanza un presidio militare e gli ufficiali superiori militari, con il compito di evitare sulla base della parola d'ordine di Badoglio < La guerra continua> di evitare che,intanto ci fossero ..loro allora dicevano < delle manifestazioni sovversive>, e per manifestazioni sovversive si intendeva anche la rivendicazione più elementare, che venisse garantita la disciplina militare all'interno dell'organizzazione del lavoro e che soprattutto non prendessero corpo le articolazioni democratiche che venivano avanzate in quel periodo; che erano : le Commissioni Interne, i Consigli e Comitati di agitazione dei lavoratori, e che erano espressioni intanto del desiderio degli operai e dei lavoratori di avere rappresentanze democratiche che potessero avere la loro fiducia e di conseguenza il mandato per trattare sulla base di questo tipo di fiducia, e dall'altro perché l'organizzazione clandestina aveva, da tempi anche indietro, lavorato e costituito la base embrionale di questi comitati che durante fino al 43, avevan dei compiti specifici che eran quelli dell'agitazione contro il fascismo e del sollecitare determinate rivendicazioni economiche, spesso venivano fatte avanzare anche dai delegati dei sindacati fascisti, ma che in quel periodo diventava una necessità democratica appunto perché caduto il fascismo si voleva che questa Italia fosse l'Italia che esprimesse anche le giuste rivendicazioni democratiche dei lavoratori.

Devo dirti però che questo ti spiega anche poi cosa è successo perché naturalmente i comunisti erano in questi Comitati, quelli che maggiormente, con molto coraggio e molto direi disinteresse, si presentavano in prima persona, ma questo voleva anche dire che venivano conosciuti e venivano conosciuti non più prima dai pochissimi a qui era collegata l'organizzazione che partecipavano ma dalla grande maggioranza dei

lavoratori. La conoscenza di questi comunisti e di altri dirigenti comportava di per se già un rischio. Il primo rischio era quello che tu eri già segnalato e messo nelle liste del del Governo Badoglio e perciò eri già nelle liste che il comando militare aveva a disposizione per il controllo della propria giurisdizione. Seconda è che questi uomini, questi dirigenti della Commissione interna e del Comitato di agitazione ecc. ecc. sono stati quelli che dopo l'8 settembre vennero subito ricercati dal dal dal fascismo dalla nuova Repubblica di Salò. L'8 settembre l'adesione, per esempio , di centinaia di giovani, di persone a quella prima manifestazione chiamiamola partigiana, non era appunto una cosa che combinata di per sè dal mattino alla sera, era la conseguenza anche del tipo di lavoro e di adesione che aveva ottenuto in forze che sino a ieri non erano collegate direttamente al movimento al movimento antifascista. La testa, il gruppo dirigente, erano sempre quelli che avevano anche lavorato contro il fascismo, ma l'adesione oggi al tipo di battaglia che già si.. si proponeva aveva già la possibilità di aver acquisito , con..con gli strumenti appunto di democrazia che sorgevano, migliaia o centinaia e centinaia di nuove forze particolarmente giovani che avevano cominciato a partecipare a questo tipo di vita democratica, seppur a livello sindacale, seppur a livello dei temi contro la guerra.

Dopo l'8 settembre, mi pare questo..non so se indica già alcuni aspetti della realtà. Dopo l'8 settembre ci fu il rientro in Breda, ritornammo in Breda, dopo quei pochi giorni, ritornammo in Breda e ritornando in Breda riportando indietro anche le armi. Io mi ricordo che nascondemmo in un gelso ; allora la fabbrica aveva ancora alcune piante tipiche della vecchia campagna e c'era una fila di gelsi, tra i quali uno vecchissimo, questo gelso era vuoto, dentro in questo gelso nascondemmo la mitragliatrice e si iniziò allora , dopo l'8 settembre , si iniziò naturalmente un tipo di ripresa dell'organizzazione clandestina contro l'occupazione tedesca e contro i fascisti, però con alcune difficoltà che erano state quelle difficoltà che venivano avanti a rispetto dei 45 giorni, cioè della conoscenza dei dirigenti, dei.. dei di quelli che in fondo si..si esaltavano allora come dirigenti, che erano ormai conosciuti anche da da tanti.

Allora ,prima...ci si pose allora un problema; il problema era quello del rischio che questi correvano agli effetti del tedesco, dei tedeschi e dei fascisti e di conseguenza delle misure tipiche della clandestinità, ma anche la formazione di Comitati sostitutivi. Forse è una delle poche cose che non viene ricordata bene), ma il gruppo dirigente della Breda ufficialmente aveva un volto e dei nomi (ufficialmente significa : ufficialmente nei confronti dell'azione clandestina e nei confronti indirettamente dei lavoratori) ma il gruppo di copertura, che era poi quello che decideva di più, era quello non conosciuto in quanto si doveva tenere conto di quelle cose che ti ho detto. Io facevo parte di questo gruppo qui. Facevo parte di quel gruppo dirigenziale clandestino che non aveva compiti ufficiali, chiamiamoli così, ma che in realtà era quello che decideva tutto ..tutto..la battaglia, che andava dalla propaganda alla organizzazione militare, all Soccorso Rosso, cioè tutto questo aspetto qui.

E questo era non soltanto alla Breda ma credo in tutte le fabbriche, ma era un'esigenza naturale che veniva fuori : colpito Granelli, colpito Carrà bisognava che ci fossero quelli che fossero subito pronti.

Grandi battaglie di quel periodo lì, tu sai, sfociarono soprattutto nei grandi scioperi nei grandi scioperi di marzo. I grandi scioperi di marzo sono stata la più grande manifestazione antifascista di massa contro l'occupazione tedesca, contro il fascismo. Radio Londra e i giornali delle zone occupate e i giornali delle forze alleate citarono gli scioperi dei lavoratori del marzo 1944 come il più duro colpo che venne inferto all'occupazione tedesca e ...

FINE LATO A

E...ecco, tieni conto che in quel periodo lì la preoccupazione maggiore era duplice, da una parte garantire la sicurezza, la salvaguardia dell'organizzazione che aveva il compito di condurre la lotta antifascista , dall'altra di allargare nella fabbrica l'adesione dei lavoratori a questo tipo di battaglia. Era un compito abbastanza rischioso perché, ti rendi conto, di cosa vuol dire sicurezza, necessità di salvaguardia ma allo stesso tempo anche avere una base una base di massa.

E' in quel periodo, 44, che cominciano a formarsi le grandi brigate partigiane di fabbrica, le famose SAP ; precedentemente tu sai che ci ci furono i gruppi GAP, i gruppi di azione patriottica, dopo i SAP, e Sesto San Giovanni direi che è stato, come centro industriale, il centro che ha avuto la più grande forza dei SAP. Inutile qui ..cose che sono già documentate, cosa han significato le SAP della Falck, della Breda, dell'Ercole Marelli, della Magneti, delle medie fabbriche, una grande forza e siccome stavamo si stava parlando appunto un pò anche della mia storia è in quel periodo che particolarmente io venni incaricato del lavoro militare con la qualifica di vice-commissario di una brigata..di una brigata partigiana.

Credo che quella storia lì è abbastanza conosciuta ed è la storia di ognuno di noi che dovette appunto partecipare in prima persona con rischio, ma anche con grande orgoglio, a una delle più belle pagine della storia della nostra del nostro paese, quello si è detto del secondo Risorgimento d'Italia.

Liberazione. Alla Liberazione io mi trovo incaricato di rappresentare gli operai della Breda in due organismi: il primo il CLN, che era una cosa diversa dal CLN durante il periodo fino al 25 aprile, i CLN rimasero anche dopo la Liberazione come organismi di.. di.. di tipo di ufficio stralcio. Cioè con il compito di vagliare che l'epurazione, che il rientro dei reduci, che i fascisti, che cioè tutta quella parte del post avesse il rispetto delle caratteristiche che ponevano i Comitati di Liberazione Nazionale il nuovo il nuovo Governo, il nuovo Governo, il nuovo Governo dell'Italia ormai liberata, no? tenendo conto però delle ipoteche e dei limiti imposti dagli Alleati.

Cioè CLN aziendale e rappresentanza degli operai della prima sezione nelle Commissioni Interne, che erano ormai una funzione aperta.

E' un'esperienza sindacale interessantissima perché ti ripropone le grosse questioni della ricostruzione ma anche i primi attacchi, appena dopo la Liberazione, passati alcuni mesi, parliamo del 46, i primi attacchi all'occupazione operaia a Sesto San Giovanni. Cessata la produzione di guerra si trattava di fare la riconversione in produzione di pace, con enormi problemi dal punto di vista produttivo, occupazionale ecc.

Alla Breda si comincia a porre il problema del numero dei lavoratori; ti dicevo più in dietro che la Breda aveva oltre 20.000 occupati a Sesto San Giovanni, si comincia a porre il problema dei licenziamenti di massa. Noi siamo impegnati a respingere questi attacchi che sono prima della Breda, e che dureranno alla Breda fino al 1952, ma sono cominciano a venir fuori problemi anche alla Falck, problemi alla Marelli, problemi alla Magneti Marelli, sono gli enormi problemi della ricostruzione.

La mia collocazione in quel periodo lì è una collocazione, ti ripeto prima a livello sindacale, a livello politico nel CLN, a livello sindacale nelle Commissioni Interne.

Questo impegno dura fino, nel CLN fino alla fine del 45, nelle Commissioni Interne fino al 47 ed è al 48 che passo al lavoro diciamo così squisitamente politico, come segretario del Partito Comunista della Breda. Allora la Breda aveva 5700 iscritti. Ti ricordo che Breda, Falck, Ercole Marelli a Sesto raggiungevamo i 14.000 iscritti (ride) come come organizzati al partito, al partito, al partito Comunista. Ma sono anche le grandi momenti in cui gli occupati a Sesto nel campo metalmeccanico e chimico, che erano 60.000, tu sai vengono ridotti a poco più poco meno a 40.000 dopo nel 19...e 50 fino al 1954-55 (///?///)

Beh, adesso diventa difficile fare la storia completa che, del resto poi in prima persona hai vissuto Granelli quando anche tu hai fatto parte del movimento sindacale, del movimento politico, ti ricordi sono i grandi anni in cui Sesto un giorno sì, un giorno no, tiene tiene pagina sui giornali italiani. Una volta gli operai della Breda, una volta i lavoratori della Falck, una volta quelli dell'Ercole Marelli, sono gli anni delle grandi lotte che, si è detto, avevano anche carattere difensivo perché riproponevano appunto l'esigenza della difesa del posto di lavoro, ma sono gli anni anche di sperimentazioni interessantissime sulla base della indicazione che venne fuori allora dalla CGIL di Di Vittorio del famoso " piano del lavoro".

Credo che le nostre fabbriche sono state le prime in Italia ad avere elaborato i famosi programmi di ripresa con la partecipazione non soltanto degli organismi tipici allora delle fabbriche, Commissioni Interne e Consigli di gestione, ma anche con l'allargamento e la partecipazione di tecnici e di strumenti nuovi, fantasiosi caratteristica del movimento operaio. Per esempio il Comitato a difesa dell'economia a Sesto, il Comitato a difesa delle famiglie dei licenziati, il Comitato di solidarietà nei confronti dei lavoratori delle nostre fabbriche, comitati che ebbero una grande funzione di sostegno di solidarietà alle lotte dei lavoratori perché la partecipazione a questi comitati era una partecipazione molto larga che andava persino a grandi progettisti, tecnici di grande fama come l'Ing. Zappata (che ideò il famoso Zappata aereo ecc. ec..) e che avvicinavano, facevano partecipare il grande tecnico alla semplice casalinga.

E' stato un periodo di grande, di grande interesse. In quel periodo lì la mia partecipazione fù sempre, direi non per merito mio, per decisione dei lavoratori, per scelta del Partito, per scelta dei lavoratori stessi, fù sempre direi un pò di primo piano e come dirigente della Breda a quel livello, poi dirigente del comitato cittadino del partito Comunista, poi, ecco alla Fiom di Milano. Alla FIOM di Milano la questione è un pò particolare. Perché io da Sesto alla FIOM di Milano? Perché alla FIOM di Milano esistevano alcuni problemi di un certo tipo ed erano i problemi che proponeva a tutti noi la direzione Cinelli.

Ora Cinelli, non c'è dubbio che avendolo conosciuto di persona, ma anche prima della collaborazione in cui venni chiamato a dare come membro della segreteria provinciale, era un dirigente già noto nel movimento operaio, naturalmente non noto come quando divenne segretario provinciale della FIOM, ma già noto precedentemente in quanto Cinelli era già nell'organizzazione sindacale clandestina e poi era stato arrestato e deportato al campo di Bolzano, in attesa di essere mandato in Germania. Allora con Cinelli vennero

arrestati Oldrini, vennero arrestati Grandi, vennero arrestato la moglie del Venegoni e ... Cinelli era stato portato via già per cui già aveva alle sue spalle una, direi una realtà di militante antifascista.

I problemi che sorgevano con la direzione Cinelli in quegli anni erano problemi appunto tipici di questa direzione, di una direzione molto personale e molto imperativa. Tieni conto che per me fù di grande sorpresa per esempio constatare che alla prima riunione in cui io partecipai come eletto al Congresso della FIOM come uno dei segretari provinciali della FIOM (Cinelli era il primo segretario, noi eravamo i segretari) e si era uso fare riunioni di lavoro e le riunioni di lavoro era la segreteria provinciale con i dirigenti periferici del sindacato (anche funzionari e no) e questi eran tenuti in piedi per delle ore e la cosa mi sorprese. Chiesi a Cinelli perché non si poteva mettersi attorno a un tavolo e la cosa che lui disse : " No, perché...si deve far presto e perciò è inutile che ci si sieda".

Ma conoscendo la prolissità di Cinelli, il far presto significava sempre due ore di riunione e questi stavano in piedi. E allora c'è stata lì la prima cosa , se vuoi battuta un pò ironica e un pò anche semplice però : " Beh, adesso d'ora innanzi ci sediamo tutti perché io non me la sento di stare in piedi, oltre tutto tu sei seduto, non si capisce perché non debbano farlo anche gli altri" . E in questa occasione venni aiutato subito da Ciccio Fumagalli il quale si trovò ad avere uno, che ci conoscevamo , come me, non più solo anche a far certe battaglie e... Ma ti cito questo episodio per caratterizzarti un pò la mentalità del esperienza sindacale era naturalmente fuori discussione. Ma assieme a questi problemi di carattere c'erano delle grosse preoccupazioni politico-sindacali ed era il fatto che per esempio venivano critiche severissime dalle organizzazioni dei metalmeccanici perché gli accordi che venivano in quel periodo, che venivano siglati e firmati erano accordi che non erano stati sottoposti al... al vaglio e perciò alla decisione finale dei lavoratori, dell'assemblea dei lavoratori. Cioè mentre c'era un legame di un certo tipo durante la conduzione della lotta, il finale che era il più importante cioè andavi a trattare e concludere, i lavoratori si son trovati sempre di fronte un pò a questa situazione. E tipica di questa situazione erano le fabbriche di Sesto, in particolare la Breda, ma anche la Magneti Marelli, anche la Falck, anche la Ercole Marelli.

Probabilmente la scelta di mandare lì alla FIOM venne fatta tenendo conto anche di queste esigenze, di migliorare un certo tipo di legame fra la realtà sestese che allora era dominante nella realtà provinciale e Milano.

Eh, io non certo non ti racconto tutti gli scontri avvenuti in quel periodo, non erano scontri di carattere personale in quanto benchè io giovane ero già abbastanza temprato da anni di esperienza delle nostre battaglie, ma erano scontri di carattere politico-sindacale. La goccia che fece traboccare il vaso, come si dice, fu data dall'accordo che Cinelli firmò con la Magneti Marelli. Alla mia richiesta di conoscere, l'accordo che sapevo già essere stato firmato perché questo mi venne detto in una riunione che io partecipai coi compagni della Magneti Marelli, in una riunione di segreteria Cinelli disse che non c'era stato nessun accordo firmato e che io avevo delle prevenzioni nei suoi confronti. A questo punto allora io tolsi dalla tasca l'accordo purtroppo già firmato e chiesi conto a lui di risponderne all'organismo dirigente, che allora era la segreteria del direttivo, del perché si dice che non è stato firmato quando aveva la sua firma e del perché di questo suo atteggiamento.

Ti risparmio che cosa è successo in quella riunione, compresa anche qualche seggiolata che è volò e Cinelli prese cappello e cappotto , poi se ne andò e il giorno dopo fece uscire che lui se ne andava via dalla FIOM perché in disaccordo con gli scioperi di Pozdam mentre cercava, cioè in disaccordo , non con gli scioperi di Pozdam , con la reazioni che allora il governo polacco fece nei confronti degli scioperi .

Ecco, in questo periodo la mia permanenza , ti ripeto, fù un pò del tutto eccezionale, probabilmente determinata, ti dicevo, da queste contraddizioni, da queste esigenze che c'erano in campo sindacale ma poi io chiesi di rivedere la possibilità della mia utilizzazione, se dovevo o non dovevo rimanere al sindacato e ci fù la decisione di rimandarmi a Sesto a dirigere per la seconda volta il comitato il comitato cittadino. Questa direzione a Sesto e poi nella segreteria di Milano va fino al periodo del 1960. Nel 62 muore Oldrini, io allora ero già assessore all'Igiene e Sanità con Oldrini e venni chiamato a fare il sindaco di Sesto, 1962-1970. Nel 1970 venni eletto deputato, deputato comunista fino allo scioglimento, fino al 1983, cioè quando venne sciolta completamente la Camera e poi attualmente sono presidente del Comitato difesa valori della Resistenza, presidente del GEAS, presidente della Consulta degli eletti comunisti della provincia di Milano.

Come vedi troppe presidenze; mi rendo conto che...son del parere che oggi esistono grandi possibilità di giovani che hanno diritto e debbono avanzare, per quanto mi riguarda io credo che noi dobbiamo avere parecchia fiducia su questi giovani, naturalmente mantenendo quel giusto equilibrio della inesperienza e dell'esperienza ma il movimento operaio ha bisogno oggi di giovani perché tu sai, Granelli, credo che se ancora noi possiamo fare molto però l'età ha le sue esigenze e poi anche perché è giusto insomma che a queste esigenze ripropone, non anche il del tutto nuovo, ma oggi con maggior forza aprire, fare avanzare nuove forze è un dovere di noi militanti che sulle spalle abbiamo quaranta e più anni di esperienza e di milizia, di combattimento e che non è stata una cosa nè facile nè semplice.

Interruzione

Per quel periodo lì, che riguarda la mia permanenza alla FIOM di Milano, credo di dover dire che sono stati caratterizzanti alcuni aspetti, anche della mia della mia collocazione. E cioè. tieni conto che io venivo dalla direzione di un centro, come quello di Sesto San Giovanni, dove i problemi venivano esasperati dalla realtà locale ma dove le esperienze politiche erano di grande interesse in quanto affrontare tutto il discorso nel suo complesso, che riguardava il mondo del lavoro ma che riguardava anche le conseguenze che nel mondo del lavoro si venivano a affermare. Conseguentemente tu eri in una platea dove l'interesse e di conseguenza anche la tua partecipazione aveva multiformi aspetti, e multiformi aspetti ti permettono appunto di avere una visione un pò più generale di esperienza.

In quell'anno lì alla FIOM, anche per il compito, che era quello di segretario di organizzazione, io sentivo che per quanto mi riguardava c'era anche dell'insoddisfazione, ma quale tipo di insoddisfazione? L'insoddisfazione che il lavoro, soltanto essenzialmente a livello sindacale che era di grandissimo interesse, non c'è dubbio, però non completava la mia ..la mia.. il mio desiderio, il mio desiderio appunto di essere un pò più partecipe ad aspetti più generali della vita politica, della vita sindacale. E uno degli elementi anche di di angustia, uno degli elementi di preoccupazione, uno degli elementi che mi faceva riflettere, pensare e anche essere un pò scontento era per esempio la incapacità che io notavo, che noi avevamo, senza caratterizzare "ad personam" questo o quello, ma nell'assieme di una certa realtà del sindacato, dei suoi compiti che erano di grande importanza allora, spesso condizionate dalle esigenze dei licenziamenti, del far fronte a questo grande attacco ma che sfuggiva a quello che erano le trasformazioni che stavano avvenendo in quel momento lì anche nel mondo produttivo, nel mondo sindacale.

Noi lì abbiamo cominciato forse a marcare anche qualche ritardo per quanto riguarda questo aspetto dell'organizzazione sindacale e della sua realtà collocata dentro nei processi che stavano avvenendo fuori. E' un elemento questo che naturalmente ci comportava anche delle preoccupazioni personali ma anche delle insoddisfazioni personali e, bada bene, non perché avevi o non avevi un certo incarico, proprio in riferimento a queste esigenze che io forse sentivo più d'altri perché venivo da un mondo diverso, da una realtà diversa.

Credo che bisogna anche considerare quando si fa riferimento a quel momento, al problema dell'organizzazione sindacale della FIOM, e conseguentemente a Cinelli, che aveva un carattere autoritario, persino indisponente qualche volta nei rapporti e anche di violazione di molte delle norme che regolavano la vita del sindacato e democrazia, tuttavia questo non era l'elemento determinante negativo nei suoi confronti. L'elemento negativo nei suoi confronti era qualcosa di più e di peggio ed era il fatto che lui andava a firmare accordi che comportavano per esempio la vita di migliaia di persone, come alla Breda, come alla Falck, fondando l'accettazione della soluzione non condivisa dai lavoratori, non condivisa da noi, con la considerazione che i lavoratori erano stanchi e non in grado di combattere per dare una risposta più positiva all'accordo firmato.

Questa cosa è una cosa falsa perché per esempio, e nei confronti della Magneti Marelli, e nei confronti della Breda, ma anche della Breda ma anche di altre fabbriche venne dimostrato che nonostante quel tipo di accettazione che lui faceva degli accordi, le fabbriche combattevano, anche per settimane dopo la stessa firma dell'accordo. Sicché c'era un potenziale di lotta che avrebbe permesso accordi ben diversi da quello che Cinelli andava a firmare.

Probabilmente ti spieghi poi forse anche il fatto che, per esempio, dopo l'accordo della Magneti Marelli da lui firmato e contrastato divenne, una settimana dopo, per la Magneti Marelli il dirigente della vendita regionale dei televisori. Non voglio adesso trarre conclusioni...

Granelli: E' puramente casuale...

Carrà: ...ma non ..non ha non certamente anche questo elemento di pensiero. Ma io creo però che questo è stato una scelta che lui ha fatto sapendo che sarebbe finita male la faccenda dopo tutto questo popò di roba.

Granelli: Ha messo le mani avanti.

Carrà: Ha messo le mani avanti ma dietro a questo, anche mesi prima vi era questo elemento di fondo. Era secondo mè una sua sfiducia palese, probabilmente anche da una sua formazione anarchico -sindacale , di una sua sfiducia nella capacità di resistenza delle masse , che hanno dimostrato invece di sapersi battere e battere bene.

Un'altro aspetto che mi ..., direi di un periodo in cui mi ha interessato in particolare anche come peso (?), è quando venni rieletto dal Consiglio Comunale di Sesto, proposto dei comunisti, Sindaco di Sesto.

Non è una cosa facile andare a fare il Sindaco di Sesto, avvenuta appunto questa mia elezione per la morte immatura di Oldrini, tenendo conto di quello che era Oldrini per la città di Sesto.

Direi che la figura di Oldrini era per la maggioranza dei cittadini persino stata un pò idealizzata, il che comportava per quelli che andarono dopo anche grossi rischi; cioè quello di: come fai a sostituire uno come questo, che ha quel peso nella mente della gente, che ha quel peso nella realtà cittadina ? Eh non era una cosa da poco perché si andava , ripeto , a sostituire una persona di grande prestigio e una persona di grande prestigio che a Sesto aveva dato appunto quello che aveva dato ma che però per il sottoscritto comportava anche valutazioni personali non indifferenti. E perciò anche preoccupazioni non indifferenti.

E quando alle spalle tu hai un personaggio di questo tipo e beh! parti sempre molto ipotecato dal punto di vista delle tue possibilità. Direi che ogni giorno devi misurarti con questo, ma soprattutto non devi misurarti solo con te stesso, il che dovrebbe essere sempre fatto qualunque momento per qualsiasi cosa chi ha responsabilità, e devi misurarti con quelli che ti aspettavano al varco e ti guardavano e ti dicevano : " Beh Boldrini fa questo, questo quì come fa? " e qualunque atto che tu andavi a determinare avevi sempre nella gente il confronto. Non era una cosa semplice a fare il sindaco di Sesto in quel periodo.Credo che questo è una delle cose che forse di più mi ha lasciato il segno dal punto di vista della sua...

Granelli : Oggi sei presidente nel GEAS

Carrà : E oggi son presidente nel GEAS

Granelli : Cosa rappresenta...

Carrà : Che..

Granelli: ...migliaia di-..

Carrà: nella realtà del GEAS oggi tu sai che il GEAS è una polisportiva tra le più grosse e le più importanti in Italia, il GEAS organizza 5000 atleti con le sue strutture garantisce l'attività motoria e sportiva a circa 20.000 unità nel corso dell'anno.

E' un fatto importante questo dello sport, ma nello sport è un fatto importante perché non soltanto come fatto sociale, direi più va considerato non più come marginale ma come un'esigenza. Tu pensa oggi per i giovani il discorso dell'alienazione , il discorso della droga, di offrire anche problemi di attività sportiva è una cosa molto molto seria, molto importante direi è uno dei servizi sociali a cui bisogna dare attenzione di più del passato da parte di tutti e essere presidente del GEAS ti dirò che comporta, assieme alla responsabilità e anche i guai che ha oggi il mondo sportivo, fra le difficoltà obiettive, però anche qualche cosa di molto

interessante perché oggi attraverso lo sport ti colleghi per esempio a tanta di quella gente che spesso non sono collegati o anche i partiti e i sindacati non riescono a farlo.

Alle (//?//)oggi partecipano attivamente all'attenzione ... con attenzione a quello che fa il proprio ragazzo, la propria ragazza, nel settore calcio, nel settore della palla canestro, al settore del nuoto e poi, sai Granelli, diventa una cosa veramente bella, interessante vedere come questa nostra gioventù, questi ragazzi, con grande passione, con grande impegno si dedicano allo sport, che diventa ripeto, secondo me, una delle esigenze a cui bisogna dare una certa risposta.

E fare il presidente del GEAS vuol dire anche una novità dalla mia esperienza. Ti dirò che io non avevo mai sognato di fare anche il presidente del GEAS. L'unica cosa che non ho fatto nella mia vita è il lavoro nelle cooperative. Devo dire che probabilmente sarà un lavoro interessante ma non mi attira proprio niente.

Granelli : Anca el prevost però, neh !

Carrà : Beh questo poer una ragione secolare, non sono , non sono stato mai nominato (ride).

Interruzione

Granelli: Va beh, Carrà tu che hai conosciuto Cinelli, anche se in un breve tempo, un pò il fatto che dobbiam ricostruire la sua biografia,....

Carrà : Si.

Granelli : ...mi sai dir qualcosa di quel che conosci tu di Cinelli ?

Carrà : Si io di Cinelli posso dirti che il mio primo incontro con Cinelli avvenne subito dopo la Liberazione, quando in una riunione, a livello di Federazione, era in discussione la proposta per fare il segretario della Camera del lavoro di Milano, la corrente comunista (tu sai che allora c'erano le correnti, comunista, socialista o le altro)

Granelli: Anche adesso.

Carràe venne fatta la proposta che a fare il dirigente della Camera del lavoro di Milano fosse il compagno Nicola. Tu avrai sentito parlare di Nicola, uno dei più amati e stimati dirigenti della federazione di Milano....

Granelli: Aveva la testa pelata.

Carrà: Che era stato a suo tempo anche già durante il periodo del fascismo segretario del sindacato degli...dei ristoratori, ristoranti, camerieri ecc., che fu l'unico sindacato che prese posizione contro D'Aragona e gli altri, vecchio compagno di grande prestigio e così via e Cinelli si alzò (cosa che mi lasciò esterefatto, tenendo conto anche... io venivo da una certa realtà della lotta... della lotta partigiana, della lotta operaia, con tutte quelle durezza ma anche tutte quelle semplicità che avevano) e lui si alzò e disse che lui non era d'accordo perché credeva che doveva essere lui, che lui aveva il diritto per fare il segretario della Camera del lavoro e la preparazione. Beh, secondo me la preparazione e il diritto sono due cose del tutto soggettive, probabilmente quello che era antipatico ed era...quello che colpiva che lui... nei momenti in cui, tu sai poi in quei tempi con la nostra formazione, la nostra tradizione, il nostro rigore, che uno si alza ...era era una delle cose che lo squalificava del tutto....

Gli incontri con Cinelli poi furono , direi, continuativi, ma come continuativi saltuari e condizionati dai rapporti che Cinelli doveva avere con Sesto per il fatto che Sesto era in continua lotta per tutte le ragioni che conosciamo : licenziamenti ecc. e ti dirò che con Cinelli, devo dire, ci sono stati sempre scontri durissimi . E il motivo fondamentale degli scontri con Cinelli era essenzialmente la valutazione che lui continuamente dava che era del tutto diversa da quella che davano i nostri organismi dirigenti, non soltanto a livello cittadino, ma a livello di fabbrica sulla conduzione della lotta. La conduzione della lotta che trovava in Cinelli sempre quel fondo di sfiducia nella capacità di resistenza e di conduzione, che privilegiava sempre l'aspetto contrattuale rispetto all'aspetto di conduzione della lotta e che di conseguenza si scontrava con tutto

questo. Ti cito un episodio indicativo; il 5 settembre del 1949, che va ricordato come una delle più belle e grandi battaglie di Sesto, dove la polizia di Scelba tentò di entrare a Sesto e dove si sparò, ci furono i famosi 16 feriti compreso il Pugnetti della Falck, io e Cinelli, e io mi trovavo allora alla Breda, venne a furor di operai cacciato via dalla Breda perché la Breda che aveva avuto quella delegazione che il giorno precedentemente era stata picchiata dalla polizia a fare l'incontro con la direzione e che aveva deciso di scendere in sciopero in accordo con tutte le altre fabbriche, Cinelli si mise a urlare che erano dei matti, che non bisognava scioperare, che non ci sarebbero state alternative se non quelle di accettare quello che ormai era inevitabile, secondo lui e venne cacciato via, appunto fischiato, cacciato via e ci furono del bello e del buono da parte nostra a riprendere il movimento perché si opponeva a questo... alla manifestazione.

Tieni conto che (//?//) allora la Breda resistette 25 giorni con quel pò pò di solidarietà e di lotta dura che caratterizzò quella battaglia. Ma non fu soltanto quello, così alla Marelli, così alla Falck per cui dalle mie conoscenze, secondo me, ti devo dire che c'era un elemento di fondo che era caratterizzato forse dalla sua formazione anarchico e sindacale, ma da una mentalità a mio avviso prettamente socialdemocratica in realtà.

Si credeva di essere tra i più combattenti di sinistra in realtà era, come sempre avviene tra quelli che si credono troppo di sinistra o troppo di destra, in realtà l'uno e l'altro ma non consone a quello che si aspettava da questo il movimento operaio.

Granelli : Lui però era iscritto, fu iscritto al Partito clandestinamente.

Carrà : Lui era iscritto al Partito clandestinamente.

Granelli : Cioè ti risulta ?

Carrà : Mi risulta certo, lui mi risulta che era iscritto al Partito clandestino... clandestinamente; adesso la storia di prima non sono in grado di caratterizzarla, non la conosco se non indirettamente, credo però che se si andasse alla ricerca di alcuni elementi, troviamo anche allora alcuni sintomi di questo suo... di questo suo... caratteristica. E bada che io non direi soltanto di carattere, è sia chiaro, secondo me anche di concezione politica vera e propria, perché sai il carattere brutto ce l'abbiamo anche ognuno di noi; perché incide anche il carattere non c'è dubbio ma era proprio una sua concezione questa. Lui era profondamente convinto che per esempio la sua capacità di trattative e la sua personalità fossero sufficienti e superiori al movimento di lotta. E questo è stato sempre quello che lo ha ipotecato secondo me, l'ha...

Granelli: Rischiò anche di andare in Germania, di essere portato...

Carrà : Venne arrestato durante il periodo clandestino e venne deportato a Bolzano.

Granelli : Ecco, dove era quando fù arrestato ?

Carrà: Non te lo so dire questo, questo non te lo so dire, però credo che da alcuni dati suoi biografici si può risalire all'arresto. So che era stato a Bolzano perché Oldrini me ne parlava spesso di Cinelli in quanto si trovò nel campo di Bolzano, che era un campo di passaggio allora da..., che poi non avvenne perché fu distrutto il collegamento con la Germania da parte degli aerei alleati, mi parlava spesso di Cinelli, Oldrini e e poi ne parlava spesso anche la Buffolini, che è la moglie di Venegoni, probabilmente l'attuale Ada (?) Buffolini, che è la moglie di Venegoni, probabilmente ...ecco questi due... questa compagna qui che c'è ancora potrebbe forse darti qualche elemento di più di Cinelli a Bolzano.

Interruzione

Granelli: Registrazione effettuata a Sesto San Giovanni nel Dicembre del 1984.

FINE